

La bianca di Beatrice



Non è proprio un'apertura da "bianca", ma va reso omaggio all'arte. Caserta perde un suo figlio, un artista, uno spirito libero, Mafonso. Amico di tutti, ma sempre fiero della sua indipendenza dalle correnti, dalle mode, dalle consuetudini. Mafonso non c'è più. Il suo travolgente ottimismo velato sempre di malinconia è andato via con lui. Ma si sa, ogni artista è immortale. Le opere vivono a perenne memoria, sono capaci di rendere presente anche chi non c'è più. La sua vita è stata dedicata all'arte. Mafonso, all'anagrafe Alfonso Marino, era nato nel 1948 a Frattaminore, ma in realtà ha vissuto sempre a Caserta, tranne una parentesi giovanile negli anni Settanta che lo ha visto formarsi a Roma. Qui frequentò gli artisti di piazza del Popolo, la Scuola romana di Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa. Ed espose per la prima volta nel 1976 alla galleria Agenzia d'Arte Moderna di Paolo Sprovieri. Sempre nella Capitale fondò pure il gruppo Cosa Mentale. Ma a partire dagli anni Ottanta iniziò a vivere stabilmente a Caserta. Proprio in quel decennio diventò un fenomeno nazionale, celebrato sulle riviste di settore, con esposizioni in importanti fiere europee, in musei prestigiosi, in gallerie accorate. Ma questo non incise mai sul suo mite e docile carattere. Soprattutto non si modificò mai il suo rapporto con Caserta, dove ha continuato sempre a lavorare realizzando i suoi dipinti e le sue sculture, spesso presentati in esposizioni personali e collettive cittadine. Storica la sua collaborazione con il gallerista casertano Massimo De Simone, con il quale realizzò importanti progetti. Ma molto stretto rimase anche il rapporto con lo Studio Soligo di Roma. Poi, dal 1991 Mafonso aveva sostenuto il percorso di gallerista intrapreso dal fratello Angelo Marino, venuto a mancare poco più di un anno fa a causa della stessa dolorosa malattia. Resterà nella memoria dei casertani *Plus Ultra*, la grande vela dipinta, alta dodici metri, che Mafonso installò nel 2001 davanti alla Reggia. Ed è tuttora visitabile la sua scultura pubblica in acciaio a Capua.



Un momento della performance al Mac3

Mafonso (Alfonso Marino)

Una sua opera, inoltre, è nella collezione permanente del Madre, il Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli.

Ma l'arte si rigenera. E le storie collettive e individuali si mescolano all'attualità. Era innamorata della scienza la regina Maria Carolina. E per raccontare questa passione sono state scelte delle opere di arte contemporanea. In più, la performance di un gruppo di studenti. È quanto ha messo in campo l'Assessorato alla Cultura del Comune di Caserta. L'appuntamento per l'opening nei giorni scorsi al Mac3, il Museo di arte contemporanea di via Mazzini. Titolo dell'esposizione *"La visione di Dio. Maria Carolina e la passione per la scienza"*. A curarla Pietro Di Lorenzo e Alfredo Fontanella. L'inaugurazione ha visto gli allievi del liceo artistico San Leucio realizzare una performance preparata dai docenti Massimiliano Mirabella e Carla Ferrucci. Presenti l'assessora Tiziana Petrillo e la dirigente scolastica dell'istituto leuciano Imma Nespoli. L'evento rientra nel progetto *"Conoscere il sito Unesco e i musei del territorio: identità visiva e presenza on line"*. A raccontare l'amore possibile tra arte e scienza il grande quadro del 1986 di Antonio de Core *"Scena dalla Reggia"*. Ma altre significative opere sono state selezionate tra quelle presenti nella collezione del Mac3. In esposizione lavori di Andrea Sparaco, Raffaele Bova, Paolo Ventriglia, Roberto Pagano Morza, Livio Marino Atellano, Mimmo Di Dio, Antonello Tagliaferro, Peppe Mingione, Massi-



miliano Mirabella e Anna Pozzuoli. La performance si è ispirata al dipinto *"La Scuola di Atene"* di Heinrich Friedrich Füger, presente nella biblioteca palatina della Reggia. L'opera rappresenta un rito d'iniziazione durante il quale viene svelata la sapienza ermetica, in presenza delle scienze che sono le vere ispiratrici del cammino massonico.

Maria Beatrice Crisci